



SDFT SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE
TEOLOGICA - Trento



ARCIDIOCESI
DI TRENTO

ITINERARIO
DI SPIRITUALITÀ

2024 2025



“La speranza non delude”

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

**Come vivere il presente
se “la fine si è fatta vicina”?**
(1Pt 4,1-11)

Venerdì 5 settembre 2025

*Serata di spiritualità
nel fine settimana per adulti e famiglie*

Pellegrinaggio Giubilare
Carisolo, Casa Alpina don Bosco

Preghiera per l'Anno Santo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo Figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità* effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata *speranza* per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova
quando, vinte le potenze del male,
si manifesterà per sempre la tua Gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi, *pellegrini di speranza*,
l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

AMEN

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (cap. 4,1-11)

Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, ²per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio.

³È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli.

⁴Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. ⁵Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. ⁶Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.

⁷La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. ⁸Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati*.

⁹Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.

¹⁰Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. ¹¹Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

Amen!

Introduzione

Il testo, diviso in due parti, è chiuso da un “**Amen**”. Il capitolo precedente era stato chiuso da un versetto che invitava a fissare lo sguardo sulla gloria di Gesù salito al cielo e assiso alla destra di Dio Padre (3,22); ora si ritorna a parlare della sua sofferenza, ma con riferimento al comportamento del cristiano nella società pagana.

Già al cap. 2,11-12 Pietro aveva esortato i cristiani a **vivere come stranieri e pellegrini in mezzo alla società, conservando un comportamento “bello”**; ora descrive la reazione pagana che trova strano il modo di vivere dei cristiani.

Il testo può essere diviso fino all’Amen in due parti:

- i vivi e i morti (vv. 1-6)
- a servizio degli altri (vv. 7-11)

Nei primi due versetti si stabilisce un parallelo tra la sofferenza di Cristo e i suoi sentimenti nel sopportarla, che devono animare i cristiani. Poi Pietro contrappone i pagani con i loro costumi smodati e i cristiani, ed esorta ad attendere con speranza il giudizio del Signore.

Nella seconda parte Pietro esorta a custodire uno stile ecclesiale in attesa della venuta del Signore: moderati e sobri per dedicarsi alla preghiera; conservare una grande carità; praticare l’ospitalità vicendevole e mettere a servizio degli altri il dono ricevuto.

Interpretazione

La battaglia che dobbiamo combattere è contro gli attacchi delle passioni della nostra carne/l'Io per non rinnegare il nuovo modo di vivere che abbiamo iniziato col Battesimo. Infatti con esso abbiamo dichiarato fine al peccato e abbiamo rotto con il "sistema chiuso" del vivere solo per noi stessi, ripiegati sullo sforzo di appagare le nostre voglie.

Le armi che Pietro ci consiglia di adottare sono i **"sentimenti" di Cristo nella sua passione: fiducia in Dio, preghiera, resistenza attiva, mitezza, pazienza, perdono...** è così che può rivelarsi la forza divina nella nostra debolezza (cfr. 1Cor 1,25). L'idea che la vita del cristiano sia un combattimento contro le Potenze avverse al disegno di Dio emerge anche in Fil 2,3-5 e in Ef 6,13-17.

C'è un'altra opposizione che dobbiamo contrastare ed è quella che ci viene dalla società che non condivide questo stile di vita. L'ambiente del I secolo è pagano e in occasione delle frequenti feste religiose pubbliche avvenivano orge e dissolutezze di vario genere: Pietro le paragona ad un torrente in piena che ha rotto gli argini e straripa da tutte le parti. Che il clima morale fosse molto basso ce lo testimoniano diversi filosofi morali del tempo.

In questa situazione i cristiani si distinguevano per un modo di vivere contro corrente. Non sarà sempre così e verrà un tempo in cui la società non sarà più sorpresa dello stile cristiano.

Ci chiediamo chi siano costoro che Pietro indica come critici del comportamento dei cristiani. Non pensiamo subito alle autorità dello stato, ma piuttosto ai parenti e ai vicini di casa che non solo si sorprendono di questo cambiamento nei loro vecchi conoscenti, ma si sentono offesi e indignati che i cristiani abbiano abbandonato le abitudini del paganesimo, perciò li insultano e li contrastano.

Si potrebbe leggere a questo proposito Sapienza 2,6-9.12-16:

⁶Venite, dunque, e godiamo dei beni presenti,
gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza!

⁷Saziamoci di vino pregiato e di profumi,
non ci sfugga alcun fiore di primavera,

⁸coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano;

⁹nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze.

Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere,
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.

Come resistere a questa “persecuzione”? Attendendo con pazienza il giudizio di Dio che chiederà conto del comportamento a ciascuno, sia ai cristiani sia ai pagani.

Come vivere il tempo presente avendo coscienza che “la fine si è fatta vicina”?

Pietro offre quattro indicazioni:

- a) Anzitutto **invita alla sobrietà** (moderazione nel mangiare e bere) non per motivi estetici o di salute/dietetici, ma **per dedicarsi alla preghiera**. Del resto, Gesù aveva avvertito: “Vegliate e pregate”. Qui Pietro ripete quello che già aveva detto in 1,13. Leggi anche Lc 21,34-36
- b) Poi **insiste sull’amore fraterno** schietto e senza ipocrisia, sincero e cordiale, un amore fervente. Forse possiamo ricordare la confessione di Pietro riportata in Gv 21,15-17. Ma soprattutto Pietro ci ricorda che l’amore “copre una moltitudine di peccati”; del resto Gesù lo aveva insegnato in casa del fariseo Simone quando la peccatrice tocca i suoi piedi (Lc 7,44-47)
- c) In terzo luogo, Pietro chiede che **sia palpabile, calorosa l’ospitalità vicendevole** (cfr. Marta di Betania verso Gesù in Lc 10,38ss) perché tutti abbiamo bisogno di essere accolti non solo nei nostri bisogni materiali, ma anche in quelli del cuore. Accogliamoci così come siamo, nella nostra diversità, anche quando essa è dura e spigolosa
- d) Infine, Pietro ci esorta a **vivere il carisma che Dio ci ha donato** (cfr. la parabola dei talenti in Mt 25,14-30) e il carisma non è per vantarsi, ma per il servizio agli altri, è per il bene comune. Se un carisma non diventa ministero, è sterile e finisce per morire. E il versetto 11 fa un duplice esempio quello della parola e quello dell’ufficio (servizio). Possiamo qui ricordare la comunità cristiana delle origini: quando gli Apostoli non riescono più a fare tutto, incaricano i diaconi delle mense e dell’assistenza, riservandosi la predicazione e la preghiera (At 6,1-4). Questa attenzione è ribadita anche in Rom 12,6-8. Dunque viviamo secondo il dono ricevuto, mettendolo a disposizione di altri.

Attualizzazione

Ai tempi di Pietro i cristiani erano subito riconosciuti per la loro differenza; e noi oggi?

Sono sicuro che anche oggi, senza scomodare madre Teresa o padre Puglisi, ci siano tanti cristiani che fanno la differenza nel mondo in cui dilagano passioni egocentriche e malsane.

Ma nel nostro ambiente di vita e di lavoro c'è qualcuno che trova strano il nostro modo di pensare e di comportarsi?

E. Bianchi nel suo libretto *“La differenza cristiana”* esprime l'impressione che nella nostra Europa i cristiani risultino poco strani e tanto normali, cioè siano come tutti gli altri che non credono e vivono come se Gesù non avesse mai predicato il Vangelo dell'amore. Anche nei nostri paesi non c'è molta differenza tra chi dice di essere cristiano e gli altri.

Lo so, la “differenza” può essere sbandierata con orgoglio e per vantarsi e questo risulta antipatico; ricordiamo tutti la parabola del fariseo e del pubblicano nel tempio (Lc 18,9-14). Però Gesù è il Santo e il Giusto; qui sta la sua differenza, e questo non lo ha reso antipatico ai peccatori e agli emarginati! Piuttosto inquietava i benpensanti.

Anche oggi la bella condotta dei cristiani, decisamente contro corrente rispetto alla mentalità dominante, deve destare ammirazione o forse anche incomprensione e persecuzione.

Possiamo darci allora tre punti fermi da vivere:

- a) *“Basta con le passioni di un tempo”*: rischiamo di essere risucchiati dalla corrente della mentalità di oggi. **Siamo anticonformisti al vivere mondano!** Ma attenzione perché la scelta non si fa solo una volta per tutte, ma tante volte. O meglio, quotidianamente. Meditiamo il testo di 1Gv 2,15s che afferma: *“Non amate né il mondo né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo”*

- b) Non basta contrastare l’egoismo con le sue pretese insaziabili. Occorre **esprimere le nostre energie nel bene**, in una fervente carità reciproca con sentimenti di benevolenza, di comprensione, di perdono (cfr. 1Cor 13). Il peccato si vince non solo con la denuncia, ma addossandosene le conseguenze come fece Gesù

- c) Infine, **non confrontiamoci continuamente**, perché questo alimenta l’invidia e la gelosia. Viviamo con responsabilità il dono che Dio ci ha fatto. Siamo tutti chiamati al servizio.